Peter Scalpello â?? Limbic (Cipher Press, 2022)

Descrizione

Elegia della vulnerabilitÃ : due poesie di Peter Scalpello

Traduzione e nota a cura di Piero Toto

Il connubio tra poesia, stupefacenti e stati di alterazione dellâ??essere e dellâ??identitÃ non Ã¨ nuovo, soprattutto se si pensa allâ??eco mondiale di autori quali Rimbaud, Baudelaire, la Beat Generation e, con sguardo piÃ¹ locale, Cattaneo. La peculiaritÃ di questi autori risiede nella franchezza e nella freschezza dei loro versi, che scandagliano con curiosa assuefazione poetica tutto un mondo che altrimenti sarebbe rimasto nascosto nel loro subconscio, in assenza di corporeitÃ .

PiÃ¹ recentemente nel mondo queer questo connubio (al netto dellâ??input poetico) ha dato vita al fenomeno del *chemsex*, termine coniato dal compianto psicoterapeuta sessuale australiano David Stuart, che lo ha definito come â??lâ??uso di droghe specifiche, utilizzate specificamente per il sesso, da parte di uomini gay e altri uomini che hanno rapporti sessuali con uominiâ?• e che ha indagato a fondo il fenomeno, evidenziandone usi, abusi e impatto sulla comunitÃ LGBTQ+.[1]

Peter Scalpello, poeta e psicoterapeuta sessuale, ha infuso nei suoi versi della sua prima raccolta, *Limbic* (Cipher Press, 2022) lâ??esperienza del *chemsex* con lâ??introspezione identitaria e collettiva, facendo emergere una poetica celebrativa dellâ??intimitÃ e del sesso di rilevanza assolutamente contemporanea, che (ri)attribuisce significato a vecchi significanti, che ridefinisce una comunitÃ e in cui il corpo si fa testimone di innumerevoli e indicibili battaglie, guidato da una mente brillante alla ricerca di senso attraverso rituali edonistici.

Quella di Scalpello si inserisce in un quadro piÃ¹ ampio di (ri)nascita della poesia di espressione queer in ambito anglosassone, una â??contropoesiaâ?• che irrompe e si afferma per il suo desiderio anomico di riappropriarsi del carattere non-normativo della propria esperienza. Nella poesia di Scalpello, la salda ego-referenzialitÃ confessionale delle esperienze Ã¨ ancorata ad una lucida disamina della parola, della sua portata dirompente allâ??interno di un vissuto e di un ambiente a tratti claustrofobici ma mai asfissianti o tali da far perdere ogni cognizione. Il verbo di Scalpello Ã¨ vivo, â??la robaâ?• Ã¨ viva: siamo di fronte alla giustapposizione di sfaccettature della cultura queer che si intersecano con

altrettante sfaccettature delle identitÃ e dei corpi queer.

Ã? proprio durante la scrittura di *Limbic* che Scalpello ha iniziato a mettere in discussione la propria identitÃ , accertandone e accettandone infine la sua natura non binaria. Questa presa di coscienza ha influito sulle traduzioni qui proposte, in cui il non binarismo si affida â?? dâ??intesa con Scalpello e nel rispetto di questa presa di coscienza â?? alla sperimentazione grafico-linguistica tramite lâ??uso dello schwa come soluzione desinenziale per lâ??adozione di un linguaggio (piÃ¹) inclusivo, come proposto dalla sociolinguista Vera Gheno e come rintracciabile tra lâ??altro nelle recenti traduzioni dallo spagnolo dellâ??artista Elias Miguez a cura di Davide Caroleo[2].

** Un particolare ringraziamento a Lorenzo Mari e a Giorgia Tolfo per il supporto offerto durante la stesura delle traduzioni, nonchÃ© a Fabio Michieli, Carlo Ragliani e Alessandro Brusa per la breve ma efficace consulenza post-nota.*

[1] https://davidstuart.org/what-is-chemsex

[2] http://www.revistaelhumo.com/

* * *

T H E H O T L I N E

Since I have more time on my hands
Now that my lover must work
And I gave up
I watch the hours fill
All transparency between us
Like joint aphonia
And give myself
To the job of remembering
In order
To erase

It goes like this
Each night I call the hotline
To the deceased and although
They say you know somethingâ??s wrong
When the dead pick up every time
You do
And briefly
It feels like being held
Under the weight
Of compulsion

I want to talk
I want to pretend that
Acute tolerance to living
With the undesired and irreversible
Can be deciduous

When I reach you
You say something kind
Followed by something viscerally painful
Then something
Utterly mundane

I just wanted you to know
As knowing is a kind of cruelty
About the boundaries I lack
And the surplus of handshakes
That wring out of me
About the nights put into
Psych bed 28
And that I lied
I donâ??t have a lover
Irid nor decent

I just wondered if youâ??d heard
As herding is communion
That I am affected by the world
And the feeling isnâ??t mutual
That I live

With desire to do bad
For the repentance that chases action
And I realise now
That you did too
Maybe itâ??s a draw

Iâ??m not dead
You answer and hang
Up from
Wherever you are
Hiding

I wake to the moon behind slate cloud
Still the water bends

*

www.atelierpoesia.it

H O T L I N E

PoichÃ© ho piÃ¹ tempo da perdere
Adesso che il mio tesoro lavora
E mi sono arresÉ?
Osservo le ore riempire
Tutta la trasparenza tra di noi
Come unâ??afonia congiunta
E mi dedico
Al ricordo
Con lo scopo
Di sopprimere

Va cosÃ¬
Ogni sera chiamo la hot line
Dei morti e anche se
Mi dicono câ??Ã¨ qualcosa che non va
Se i morti rispondono ogni volta
Tu rispondi
E brevemente
Sembra di essere schiacciatÉ?
Dal peso
Della compulsione

Voglio parlare
Voglio far finta che
Lâ??acuta tolleranza al vivere
Con lâ??indesiderato e lâ??irreversibile
Possa essere decidua

Quando riesco a parlarti
Mi dici tenerezze
Seguite da qualcosa di visceralmente doloroso
Poi da qualcosa
Di assolutamente banale

Volevo solo che sapessi
PoichÃ© sapere Ã¨ una forma di crudeltÃ
Dei confini che non ho
E delle troppe strette di mano
Che mi vengono estorte
Delle notti passate
In psichiatria al letto 28
E che ho mentito
Non ho nessuno da amare
NÃ© iride o decenza

Mi chiedevo solo se fossi al corrente
PoichÃ© seguire la corrente Ã¨ una sorta di comunione
Che sono condizionatÉ? dal mondo
E il sentimento non Ã¨ reciproco
Che vivo

Desiderando di fare del male
Per il pentimento che segue allâ??azione
E mi rendo conto adesso
Che lo facevi anche tu
Forse siamo pari

Non sono morto
Mi rispondi e
Riagganci da
Ovunque sia
Il tuo nascondiglio

Mi sveglio con la luna dietro nuvole grigie
Lâ??acqua continua a incresparsi

*

N E R V E

Everything I value in my life I owe to quee
Subvert stigma, make it joy. I started scori
regular at fifteen, for partying. Junk, my educa
limits; giving people what they wanted of m
withholding traits that felt less celebratory, were
The dread even saying it could conjure. So I p
a placeholder of the self I longed to be.
continued celebrating, for something which
happened yet. Using as to flirt with suicid
incrementally sought sadness. Of course, th
was its natural progression. Filter to
controllable ether. Peaking in park bushes, di
public toilet; the grime that heightens throb an
Shame is if anything a badge-wearing activity
surfacing outward. A bad flower. The loser
fucked, an accessory. What is a void but the
between agonising and permission? Desire
be questioned in hindsight; suffered, ergo s
Now quit teasing, call me faggot for my
pleasure. In the throes there is no risk asse
pathology. To cope is queer authority. How b
needed you when I was drunk in the su
closeted.

*

www.atelierpoesia.it

N E R V E

Everything I value in my life I owe to quee
Subvert stigma, make it joy. I started scori
regular at fifteen, for partying. Junk, my educa
limits; giving people what they wanted of m
withholding traits that felt less celebratory, were
The dread even saying it could conjure. So I p
a placeholder of the self I longed to be.
continued celebrating, for something which
happened yet. Using as to flirt with suicid
incrementally sought sadness. Of course, th
was its natural progression. Filter to
controllable ether. Peaking in park bushes, di
public toilet; the grime that heightens throb an
Shame is if anything a badge-wearing activity
surfacing outward. A bad flower. The loser
fucked, an accessory. What is a void but the
between agonising and permission? Desire
be questioned in hindsight; suffered, ergo s
Now quit teasing, call me faggot for my
pleasure. In the throes there is no risk asse
pathology. To cope is queer authority. How b
needed you when I was drunk in the su
closeted.

*

www.atelierpoesia.it

NERVO

Tutto quello che apprezzo nella mia vita lo devo all'essere queer. Sovvertire lo stigma, farne gioia. A quindici anni ho iniziato a farne uso regolare, per divertirmi. La roba, uno studio sui miei limiti; offrirmi alla gente in base alle loro aspettative inibendo i tratti sentiti come meno festosi, una costante. Il terrore anche solo di farne parola. Così facevo baldoria, un segnaposto della versione di me che desideravo essere. Una festa continua, per qualcosa di non ancora accaduto. Drogarsi come seduzione del suicidio, una tristezza sempre più ricercata. Va da sé che il sesso fu la naturale progressione. Filtro per la rabbia, etere controllabile. Spiare tra i cespugli nei parchi, lo sporco dei bagni pubblici; battiti e brividi esaltati dal sudiciume. Se non altro la vergogna è da esibire con orgoglio, l'interno che affiora all'esterno. Un brutto fiore. Gli sfigati che ho scopato, un accessorio. Cos'è il vuoto se non lo spazio interposto tra agonia e consenso? Nessun senno di poi nel discutere il desiderio; ho sofferto, ergo peccato. Ora smettila di flirtare, chiamami frocio per farmi godere. In preda alle convulsioni non esiste alcun rischio, né patologia. Cavarsela è ingiunzione queer. Che gran voglia di te quand'ero ubriacə al sole e non dichiaratə.

www.atelierpoesia.it

NERVO

Tutto quello che apprezzo nella mia vita lo devo all'essere queer. Sovvertire lo stigma, farne gioia. A quindici anni ho iniziato a farne uso regolare, per divertirmi. La roba, uno studio sui miei limiti; offrirmi alla gente in base alle loro aspettative inibendo i tratti sentiti come meno festosi, una costante. Il terrore anche solo di farne parola. Così facevo baldoria, un segnaposto della versione di me che desideravo essere. Una festa continua, per qualcosa di non ancora accaduto. Drogarsi come seduzione del suicidio, una tristezza sempre più ricercata. Va da sé che il sesso fu la naturale progressione. Filtro per la rabbia, etere controllabile. Spiare tra i cespugli nei parchi, lo sporco dei bagni pubblici; battiti e brividi esaltati dal sudiciume. Se non altro la vergogna è da esibire con orgoglio, l'interno che affiora all'esterno. Un brutto fiore. Gli sfigati che ho scopato, un accessorio. Cos'è il vuoto se non lo spazio interposto tra agonia e consenso? Nessun senno di poi nel discutere il desiderio; ho sofferto, ergo peccato. Ora smettila di flirtare, chiamami frocio per farmi godere. In preda alle convulsioni non esiste alcun rischio, né patologia. Cavarsela è ingiunzione queer. Che gran voglia di te quand'ero ubriacə al sole e non dichiaratə.

www.atelierpoesia.it

* * *

Peter Scalpello (Glasgow, Scozia) Ã¨ poeta queer e psicoterapeuta. Le sue poesie sono apparse in numerose pubblicazioni, tra cui Â«Five DialsÂ», Â«GrantaÂ», Â«The London MagazineÂ» e Â«The New York TimesÂ». La sua prima raccolta, *Limbic*, Ã¨ stata selezionata per il premio â??Books Are My Bagâ?• indetto dai librai britannici e irlandesi, e ha ricevuto una menzione speciale al premio â??Forward Prize for Poetryâ?•.

Twitter @p_scalpello.

Piero Toto Ã¨ un poeta bilingue residente a Londra, dove lavora come traduttore dallâ??inglese e come *senior lecturer* in traduzione presso la London Metropolitan University. In Italia ha pubblicato la silloge *tempo 4/4* (Transeuropa Edizioni, 2021), segnalata al Premio Internazionale Mario Luzi 2021. Sue traduzioni dallâ??inglese e inediti in italiano sono rinvenibili su Â«Interno PoesiaÂ», Â«AtelierÂ», Â«MenabÃ² onlineÂ», Â«La RepubblicaÂ» e Â«QueerographiesÂ». Le sue poesie in lingua inglese sono apparse su riviste e blog letterari britannici e internazionali.

Twitter/Instagram: @pierototoUK.

Categoria

1. Anteprima editoriale
2. Poesia estera
3. Recensioni
4. Traduzioni

Data di creazione
Ottobre 13, 2022
Autore
carlo